

László F. Földényi

Bio sintetica:

Il critico, traduttore, saggista e teorico László F. Földényi (nato nel 1952 a Debrecen) è tra gli autori ungheresi contemporanei più prolifici ed interessanti.

- Nel 1982 ha insegnato estetica all'università di Budapest
- Nel 1988/89 è stato ospite a Berlino nel quadro del programma per la promozione delle arti DAAD del governo federale tedesco.
- Dal 1991 Földényi insegna letterature comparate all'università Loránd-Eötvös di Budapest.
- Nel 2005 è stato Visiting Fellow all'IFK di Vienna.
- Nel 2020 il suo libro *Lob der Melancholie. Rätselhafte Botschaften* (Matthes & Seitz, Berlin) ha ricevuto il premio della Fiera del libro di Lipsia per la comprensione tra i popoli.
- Del 2021 è la traduzione tedesca di un libro dedicato alla pittura di Kaspar David Friedrich, *Der Maler und der Wanderer (Il pittore e il viandante)*, che delinea una storia della visione e dello sguardo tra Ottocento e Novecento a partire proprio dal misterioso viandante raffigurato nel quadro di Friedrich.

Scheda libro:

Benché Földényi abbia al suo attivo ormai più di 15 pubblicazioni e la sua opera sia tradotta in inglese, tedesco, spagnolo, francese e altre lingue ancora, in Italia è ancora poco conosciuto. L'unica sua opera disponibile in italiano ad oggi, oltre al saggio che presentiamo in questa occasione, è *Dostoevsky legge Hegel in Siberia e scoppia a piangere (Dosztojevszkij Szibériában Hegelt olvassa és sírva fakad)*, tradotto da Andrea Renyi per la casa editrice Il Melangolo (Genova) nel 2009.

La traduzione e pubblicazione di *Luoghi della morte vivente. Kafka, De Chirico e gli altri* (già tradotto in tedesco, francese, spagnolo e turco) colma in questo senso una lacuna.

Il saggio è dedicato al particolare rapporto tra ragione e vita che si configura a partire dalla prospettiva rinascimentale e trova espressione nei progetti di un'architettura utopica dell'Illuminismo, poi in progetti di razionalizzazione come il Panopticon di Jeremy Bentham o le città sovietiche, infine anche i campi di concentramento nazisti.

Lungo il percorso di questa meditazione malinconica Földényi tocca la pittura e la ritrattistica del Rinascimento, le utopie di Tommaso Moro e Campanella, l'idea di un "riscatto della vita, al quale si giunge però attraverso la negazione della vita vera e propria" (p. 41) e le forme che questa stessa dialettica particolare di vita e morte si specchia nella scrittura di Franz Kafka e nella pittura metafisica di un Giorgio de Chirico.

Qui, come in tutti suoi scritti Földényi dispiega uno sguardo di ampiezza non comune, che abbraccia la letteratura, l'estetica, la storia dell'arte, la riflessione filosofica con una straordinaria capacità di mettere in relazione concetti tratti da discipline diverse in un'elaborazione del tutto originale. I suoi saggi e i suoi libri sono estremamente ricchi e partono da un approccio innovativo e inedito, che non solo incrocia e collega in modo produttivo discipline diverse, ma anche si configura come un particolare esercizio di pensiero, che mira più a creare scintille e collegamenti, a suggerire prospettive e aperture, che non a incasellare gli oggetti cui si dedica in un'interpretazione univoca e definitiva.